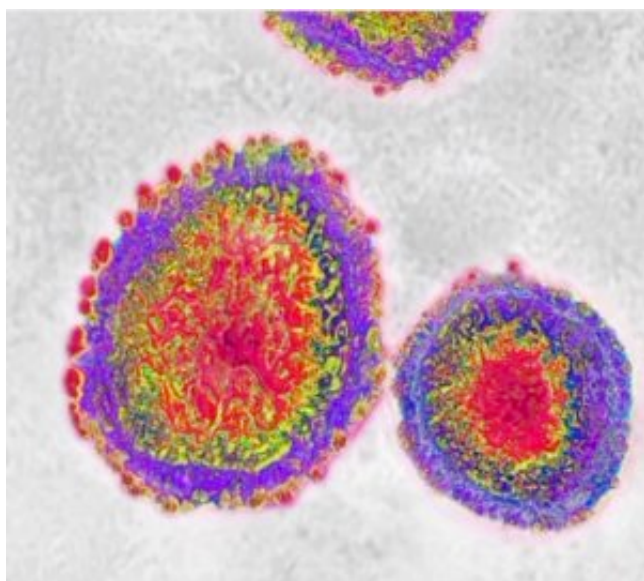




SOCIETÀ SCIENTIFICA
OSSIGENO OZONO
TERAPIA



Gorle, 3 marzo 2020 - Nell'attuale e delicata situazione di emergenza, con l'obiettivo di limitare la diffusione del Coronavirus attraverso l'utilizzo dell'ozono, i medici SIOOT (Società Scientifica di Ossigeno Ozono Terapia) chiedono ai colleghi infettivologi, anestesisti e rianimatori di riflettere sull'opportunità di usare l'ozonoterapia sui pazienti infetti e ricoverati:

“I pazienti cronici e anziani che si sottopongono ad ozonoterapia sono più resistenti alle infezioni. È già stato ampiamente dimostrato che l'ozono, normalmente prodotto dai nostri globuli bianchi, svolge contemporaneamente un'azione antinfiammatoria, antibatterica e virustatica; aumenta l'attività mitocondriale, migliora la funzionalità del microcircolo e l'ossigenazione tissutale.

Grazie

alle sue attività biochimiche, incrementa la produzione di ATP (Adenosintrifosfato) ovvero il trasportatore universale di energia metabolica. La produzione di energia (ATP) necessaria all'organismo è assicurata dall'ossidazione cellulare. Non è alternativo all'uso dei farmaci, anzi è un potenziatore del farmaco. Tutto ciò senza lasciare tracce in ambiente. Circa 3 mila pubblicazioni scientifiche censite da PubMed documentano questi effetti. La molteplicità degli effetti benefici dell'ozonoterapia e l'assenza di effetti collaterali ci hanno indotto a lanciare questo appello.



Prof. Marianno Franzini

L'ozono

uccide gli organismi parassitari per lisi cellulare attaccandone con meccanismo ossidativo le membrane protettive, senza lasciare residui chimici. I virus prima vengono inattivati e poi fisicamente distrutti.

Le

persone colpite da influenza, nell'eventualità di difficoltà respiratorie, febbre e polmonite, dovrebbero al più presto essere trattate quotidianamente secondo il protocollo SIOOT di ossigeno ozono, senza interrompere le terapie in atto. La previsione di trattamento delle polmoniti va da un minimo di 4 a un massimo di 8 giorni.

È necessario

igienizzare gli ambienti tramite l'immissione nell'aria di dosi di ozono. Se non vi è presenza di persone, le dosi devono essere più alte e immesse per un breve periodo di tempo. In presenza di pazienti, le dosi di ozono devono essere più basse e prolungate. Inoltre si riduce il rischio di contaminazione operando attraverso la sterilizzazione delle merci in ingresso e in uscita, nonché procedendo con la sanificazione di ambienti ad alta affluenza (quali aeroporti, stazione e uffici).

Sinora

non è stato osservato nessun batterio o virus resistente all'ozono SIOOT. Sono già stati pubblicati lavori che dimostrano l'effetto battericida e virustatico dell'ozono. Se l'ozono fosse utilizzato, sia per disinfettare gli ambienti sia per curare i pazienti, almeno nei centri di rianimazione e negli ospedali per malattie infettive, potrebbe essere ridotta notevolmente la mortalità per infezioni, contribuendo anche alla riduzione dell'antibiotico resistenza, vera minaccia per l'umanità".

I

medici SIOOT Dott. Simonetti, Dott. Vaiano, Prof. Ricevuti, Prof. Valdenassi, Prof. Franzini